Anno XII. Giovedì, 28 Aprile 1859 Num. 118.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino 27 aprile

PROCLAMA ALLE TRUPPE

Soldati!

L'Austria che ai nostri confini ingrossa gli eserciti e minaccia d'invadere le nostre terre, perchè la libertà qui regna con l'ordine, perchè non la forza ma la concordia e l'affetto tra Popolo e Sovrano qui reggono lo Stato, perchè qui trovano ascolto le grida di dolore d'Italia oppressa: l'Austria osa intimare a noi, armati soltanto a difesa, che deponiamo le armi e ci mettiamo in sua balìa.

L'oltraggiosa intimazione doveva avere condegna risposta. Io la ho disdegnosamente respinta.

Soldati! Ve ne do l'annunzio, sicuro che farete vostro l'oltraggio fatto al vostro Re, alla Nazione. L'annunzio che vi do, è annunzio di guerra. All'armi dunque, o Soldati!

Vi troverete a fronte di un nemico che non vi è nuovo; ma s'egli è valoroso e disciplinato, voi non ne temete il confronto, e potete vantare le giornate di Goito, di Pastrengo, di Santa Lucia, di Sommacampagna, di Custosa stessa, in cui quattro sole brigate lottarono tre giorni contro cinque corpi d'armata.

Io sarò vostro duce. Altre volte ci siamo conosciuti con gran parte di voi nel fervore delle pugne; ed io, combattendo a fianco del Magnanimo mio Genitore, ammirai con orgoglio il vostro valore.

Sul campo dell'onore e della gloria, voi, son certo, saprete conservare, anzi accrescere la vostra fama di prodi.

Avrete a compagni quegli intrepidi Soldati di Francia, vincitori di tante e segnalate battaglie, di cui foste commilitoni alla Cernaia, e che Napoleone III, sempre accorrente là dove vi è una causa giusta da difendere e la civiltà da far prevalere, ci invia generosamente in aiuto in numerose schiere.

Movete, dunque, fidenti nella vittoria, e di novelli allori fregiate la vostra bandiera: quella bandiera che coi tre suoi colori e colla eletta gioventù, qui da ogni parte d'Italia convenuta e sotto a lei raccolta, vi addita che avete a còmpito vostro l'indipendenza d'Italia; questa giusta e santa impresa, che sarà il vostro grido di guerra.

Torino, 27 aprile 1859.

VITTORIO EMANUELE.

LORD DERBY E LA QUISTIONE ITALIANA

La gravità degli avvenimenti che si vanno compiendo in questi ultimi giorni, ci avevano fatto perdere di vista le spiegazioni date dal ministero inglese al parlamento intorno alle negoziazioni intavolate colla vista di mantenere la pace. Crediamo, sebbene tardi, non inutili alcune osservazioni intorno a quelle spiegazioni, specialmente sul discorso del primo ministro inglese lord Derby.

Il perno su cui si aggirano, sono i trattati del 1815 che l'Inghilterra avrebbe voluto conservati ad ogni costo come il più saldo fondamento per il mantenimento della pace. Noi abbiamo più volte dimostrato, e più ancora lo indicavano velatamente gli atti diplomatici che l'ostinazione a voler conservare intatti quei trattati era una causa inevitabile di guerra. Se le potenze e la diplomazia con franchezza e sincerità avessero dichiarato quello che era impossibile di negare, cioè che i trattati del 1815 erano precisamente il maggior ostacolo alla pacificazione dell'Europa, che il miglior mezzo per conservare la pace era di stabilire come principale base delle negoziazioni la modificazione di quei trattati, non diremo che la pace si sarebbe conservata, ma la diplomazia e sopratutto il governo inglese avrebbero dimostrato che il loro desiderio di mantenerla aveva un fondamento sicuro e non era soltanto un argomento per sostenere l'Austria nella sua politica oppressiva e violenta in Italia.

Ora precisamente gli sforzi fatti per sostenere i trattati del 1815 hanno dato all'Austria la fiducia che avrebbe trovato degli alleati in Europa nella baldanzosa e aggressiva sua condotta verso il Piemonte. L'Austria non s'accorse che i trattati possono essere bensì difesi dalla diplomazia alla tavola verde, ma che il credere che i trattati si difendono sui campi di battaglia è una contraddizione, un'assurdità. Quando tuona il cannone, i trattati sono lacerati; la sorte delle armi decide. Quando questa ha pronunziato, a nessuno verrà in mente di ristabilire gli antichi trattati, tali quali. Sarebbe follia il ristabilire uno stato di cose che conteneva in sè il germe della guerra generale.

Dunque i trattati del 1815 colla dichiarazione di guerra appartengono alla storia e non hanno più alcun significato. Tutto ciò che è stato detto in proposito nel parlamento inglese è quindi caduto a terra e senza conseguenza.

Fra tutti i discorsi che furono pronunciati nel recinto parlamentare di Londra, il più ostile alla causa italiana, il più austriaco, per usare delle espressioni stesse dei giornali inglesi, fu quello di lord Derby.

Già altra volta dovemmo esprimere con qualche acerbità la nostra opinione sui sentimenti di quell'uomo di stato inglese, e dimostrare come egli fosse caduto in un errore indegno di un ministro di una grande potenza. Le nostre parole ebbero un'eco nella stampa inglese. Cionondimeno lord Derby persistette nell'attribuire le presenti complicazioni ad auguste parole pronunziate nel nostro parlamento, e di censurarle con qualche amarezza. Lord Derby avrebbe dovuto astenersene, tanto più che le sue asserzioni sono contrarie al fatto, rivelano un raziocinio fallace, e mancano di quei sentimenti generosi che la fredda ragione di stato non dovrebbe mai interamente soffocare negli uomini che dirigono la politica di una nazione nobile e potente.

Lord Derby descrive gli armamenti dell'Austria come conseguenza delle parole del Re Vittorio Emanuele: *di non essere insensibile al grido di dolore che si eleva dalle altre parti d' Italia.* È un errore di fatto. Gli armamenti dell'Austria furono ordinati a Vienna il 5 gennaio, e quelle parole furono pronunziate a Torino il 10; fu detto molte volte, fu ripetuto in solenni atti diplomatici. È possibile che lord Derby abbia sì corta memoria di averlo già dimenticato in aprile?

Non vogliamo supporre che lord Derby nel biasimare quel discorso abbia voluto velatamente censurare le parole pronunziate dall'imperatore dei francesi al primo dell'anno, e che non osando attaccare il capo di uno stato possente, abbia scoccato i suoi strali verso quello di uno stato più debole. Ciò sarebbe stato una viltà, e non crediamo il primo ministro d'Inghilterra capace di un simile atto.

In ogni caso l'attribuire ad alcune parole le gravi complicazioni della politica europea, e il far scaturire la guerra da alcune espressioni risentite o franche o generose, è un errore di raziocinio che si potrebbe perdonare a femmineo concetto, ma al certo sconveniente per quello di un uomo di stato. Le parole pronunziate dall'imperatore Napoleone III al primo dell'anno ferirono nel vivo la corte di Vienna, perchè questa doveva sapere che erano fondate sopra gravissimi precedenti, e la coscienza del proprio torto, la certezza che la Francia non avrebbe a lungo ancora tollerate le tergiversazioni e l'opposizione dell'Austria contro la giustizia, il diritto e gli interessi delle nazioni europee, indusse l'Austria a fare appello alle armi. Infatti sino dal giorno in cui l'imperatore d'Austria mandava i primi rinforzi in Italia, egli aveva stabilito di fare la guerra contro la Francia, assalendo l'alleato di questa, il vicino Piemonte.

Quale effetto avrebbero potuto avere le nobili parole contenute nel discorso della corona di Sardegna, se il grido di dolore delle altre parti d'Italia fosse stata un'ubbia, inventata dal Piemonte, come dicevano i giornali austriaci? Ma quelle parole ebbero un grande effetto, perchè i dolori d'Italia erano antichi, gravissimi, insopportabili. Assai più che causa di agitazione e fermento, quelle parole furono conforto e speranza ai tormentati cuori italiani. Quelle parole [illegible] movano [illegible] alla faccia del mondo; non aggravarono nè complicarono la situazione, ma appianavano la via a migliori destini, come gli eventi lo dimostrano.

Finalmente lord Derby biasimava il discorso della corona, perchè con quelle parole si esciva in certo modo dai confini del regno, estendendo lo sguardo alle altre provincie italiane. In ciò scorgiamo nel ministro inglese quella mancanza di sentimento generoso, di cui abbiam fatto cenno. Ai nostri tempi, nessun governo può restringere la sua politica entro i proprii confini, in modo di rimanere insensibile a ciò che accade al di fuori. Neppure in Inghilterra, dove la dottrina del non intervento è preferibile ad ogni altra teoria di diritto pubblico, troviamo una tale insensibilità verso i fatti che feriscono il diritto e l'umanità. Perchè si vorrebbe prescrivere al Piemonte una tale politica? Se all'Austria è lecito di far sentire ovunque la sua pressione morale e materiale, non sarà lecito al Piemonte di palesarne gli effetti, di risentirsene, di stendere la mano soccorrevole agli oppressi? Si allegava in favore della prima i trattati: è giusto, è generoso, è umano l'invocare un dritto per fare il male, ed il vietare ad altri di commuoversene? E se italiani sono i tormentati, italiani coloro che se ne commuovono, chi mai, fuorchè un austriaco, potrebbe imporre silenzio a quelli e questi? Eppure lord Derby avrebbe voluto che fosse così, e crede che allora la pace sarebbe stata conservata.

Lord Derby porta già la pena nell'insuccesso della sua politica. Ora anche la nazione inglese sarà chiamata ad un solenne giudizio. Tutto ci reca il pronostico che gli amici dell'Austria in Inghilterra soccomberanno nel campo elettorale, come furono sconfitti nelle lotte diplomatiche, e come l'Austria stessa sarà sbaragliata sui campi di battaglia.

PARLAMENTO INGLESE

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Il conte di Derby dopo di aver ringraziato il precedente oratore per lo spirito saggio, prudente e moderato che attribuisce al suo discorso, continuò:

Lord Clarendon espresse la speranza che non vi sarà alcun desiderio nel congresso di lasciare che il mantenimento dei trattati sia una questione aperta o dubbia. Affinchè non vi sia alcun dubbio in proposito sulle intenzioni del governo, il conte di Malmesbury indicò non solo le quattro basi che dovevano essere oggetto di discussioni nel congresso, ma anche un quinto principio che doveva essere *conditio sine qua non* dell'accettazione del congresso; cioè che questa riunione non dovesse in alcun modo prendere ingerenza nei possessi territoriali dell'Italia, come furono stabiliti dai trattati del 1815.

Questo principio fu assentito da tutte le quattro grandi potenze, invitate a prendere parte al congresso, perchè coll'ammissione di questo grande principio si faceva un gran passo verso il mantenimento della pace. Io ho fiducia che risulterà essere noi entrati col congresso coll'incarico di mantenere i trattati di Vienna come *conditio sine qua non* delle negoziazioni, che le quattro principali basi delle negoziazioni stesse sono state approvate da tutte le grandi potenze dell'Europa, e siano riconosciute giuste e ragionevoli da amendue le camere del parlamento. Non pretendo di sostenere il preciso andamento preso dal governo o di dire che in ogni circostanza questo andamento abbia verosimilmente a condurre allo scopo prefisso; ma sostengo che nelle nostre viste quella era la migliore condotta per raggiungere il fine di prevenire lo scoppio della guerra in Europa. Sarebbe stato più probabile il successo se si [illegible] l'originaria proposta del governo, e se la mediazione [illegible] mani di lord Cowley. Durante il breve tempo delle sue trattative egli era riuscito completamente a stabilire una base sulla quale la Francia e l'Austria erano preparate a negoziare. Credo che la proposta della Russia per un congresso abbia introdotto nuove difficoltà nella soluzione della questione, e sebbene sia stato impossibile per il governo di S. M. di ricusare l'assenso a quella proposta, pure era quello un modo più difficile per assestare le questioni che non la mediazione di lord Cowley. Se i trattati del 1815 devono essere mantenuti, e le questioni da trattarsi nel congresso convenute delle parti interessate, sarebbe difficile di dar ragione dei grandi armamenti, che da una e dall'altra parte si stanno preparando.

Io devo però dire, e ciò mostra l'importanza che i monarchi abbiano ad aver molto riguardo nelle espressioni che usano, devo dire, che l'ansietà e la preoccupazione presente dell'Europa e i conseguenti preparativi di guerra dipendono in gran parte dalle disgraziate parole pronunciate dal re di Sardegna nell'aprire il parlamento del suo paese; in quel momento egli escì dal suo conveniente incarico di custodire gli interessi del suo popolo, di proteggere i suoi diritti, consolidare le sue libertà, e di assicurare a se stesso e a'suoi sudditi l'approvazione e l'appoggio degli altri paesi, e particolarmente del nostro; da quel momento egli commise un grande errore. Quando egli parlò del grido di dolore che procede dall'Italia, egli non poteva essere insensibile in quanto all'effetto che un tale linguaggio avrebbe avuto in Lombardia col promuovere il malcontento. Dopo che fu fatto quell'annuncio che tende a dimostrare, in caso di uno scoppio in quella provincia, non sarebbe disapprovato dal Piemonte ma considerato come l'espressione del sentimento nazionale se anche non ricevesse positiva assistenza; dopo che questo annuncio fu fatto dal re di Sardegna, non può ritenersi irragionevole che l'Austria abbia fatto armamenti sopra una scala assai estesa; le dichiararazioni dell'Austria furono esplicite a questo effetto, che sino a tanto il Piemonte si occupasse dei proprii affari, non avrebbe motivo di temere un attacco.

Mi dispiacerebbe assai che la Francia assumesse una guarentigia di difendere il Piemonte nel caso che esso volesse tenere una condotta

differente. I trattati conchiusi dall'Austria in Italia sono forse ingiuriosi per quel paese, ma non al di là dei diritti che spettano all'Austria stessa. Per altro essi hanno grandemente provocato il pericolo di guerra, e sarebbe un vero beneficio se fossero ora abbandonati dall'Austria; in questo modo sarebbe facilmente rimossa una delle grandi difficoltà della questione italiana.

In quanto alla protezione degli stati romani, questa ritengo dovrebbe essere lasciata alle determinazioni del congresso, dietro l'assicurazione e l'accordo dell'Austria e della Francia di stare alle sue decisioni. Lo stato presente delle relazioni tra la Francia, l'Austria ed il papa è in realtà avvolto nel mistero. Sento che è stata fatta la domanda dalla santa sede perchè le truppe estere fossero immediatamente ritirate dagli stati romani; ma non so perchè non siasi ancora proceduto in questo senso. Ciò non potrebbe aver luogo subito forse senza pericolo; ma vorrei che fosse stabilito il tempo dello sgombro. Comunque ciò sia, è venuto il tempo di accomodare questa quistione col mezzo del congresso, se pure questo si radunerà. Non sarebbe nè onorevole nè conveniente per questo paese di permettere che simili negoziazioni e discussioni si prolunghino.

Abbiamo fatto un altro sforzo per conservare la pace, ma non ho ancora facoltà di spiegarlo; è però venuto il tempo in cui l'Inghilterra deve dire essere passato il tempo di scherzare; ed il tempo è venuto in cui avendo esaurito tutti gli sforzi amichevoli, e non avendo lasciato intentato alcun mezzo per conservare la pace generale, essa deve, sebbene con ripugnanza, ritirarsi da ogni ulteriore ingerenza per riguardo all'interesse pubblico ed alla sua dignità, riservandosi, come ha fatto finora, l'assoluta libertà della successiva azione. Il mio nobile amico ha dimostrato il danno che recherebbe all'Italia la guerra locale; mi permetta di dire che egli ha valutato al disotto del vero la grandezza della guerra, confinandone l'azione ad una località. Sarà una guerra sanguinosa, una guerra di principii e di passioni, e non una guerra guerreggiata da una nazione contro l'altra per qualche diritto disputato.

In mezzo a queste violenti passioni non si può scorgere alcuna soluzione soddisfacente. Può andare molto più in là di quello che si prevede. Incominciata in Italia, nessuno pensa che abbia a finire in Italia. Altre fazioni, altri interessi possono suscitarsi, e così la guerra cominciando in Italia si estenderà su tutta l'Europa. Sarebbe impossibile per questo paese di guardare con indifferenza nuove complicazioni relative all'Adriatico. I nostri interessi pure, nel Mediterraneo sono grandi e serii, e richiedono una grande vigilanza contro ogni sfavorevole evento. Egli è pure assai ovvio che l'Ungheria sarà avviluppata nella mischia, se l'Ungheria, perche non il Belgio, non la Svizzera? Questo paese è preparato a fare grandi sagrifici per la conservazione della pace, ma non deve mettersi in uno stato di assoluta impotenza. Non esito però a dire che la nostra posizione deve essere quella di una neutralità armata, affinchè noi, venendo l'occasione, possiamo prendere quella parte che richiede l'onore, la giustizia e la dignità del paese. Sono certo di esprimere così l'unanime opinione delle signorie vostre e il sentimento generale del paese. Dio voglia che non sorga la necessità di usare delle armi, che si trovi nei consigli dell'Europa maggiore moderazione, maggiore saviezza, maggiore prudenza e questa burrasca passi senza che scoppi un uragano su tutta l'Europa.

Di questo sono certo, che se la probabilità della pace dipende dall'unanime assenso del parlamento e dai principii esposti, havvi molta ragione per credere che la pace continuerà; sono più che certo che questa speranza sarà materialmente rinforzata dalla conoscenza che l'Europa avrà, non voler questo paese rimanere spettatore inerme e impotente di avvenimenti che possono compromettere la sua dignità e il suo onore; e che la seria responsabilità dei risultati cadrà sul capo di quella potenza che senza giusta ragione, senza dovuta considerazione, anzi senza un'imperativa necessità, ma unicamente per soddisfare le proprie ambiziose mire, precipitasse i mali, i delitti, e le calamità della guerra.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

(Giunto il 27 mattina a Torino)

Napoli, 23 *(via di Marsiglia)*. — Alcuni torbidi sono scoppiati a Palermo. Furono fatti molti arresti, e le lettere dicono che giungono a 300.

— La *Patrie* annunzia che le truppe francesi sono giunte dinanzi a Genova.

Più tardi.

Berlino, 26. — La *Gazzetta Nazionale* dice:

« Un trattato offensivo e difensivo tra Francia e Russia è stato sottoscritto venerdì scorso. In conformità a questo trattato, la Russia mobilizzerà quattro corpi d'armata; e ne concentrerà due sulle frontiere dell'Austria, due su quelle della Prussia. »

Parigi, 27 *aprile* (matt.)

Si legge nel *Moniteur*:

L'esposizione delle negoziazioni fatta dal conte Walewski passa in rassegna tutte le varie fasi fino all'ultimo atto aggressivo dell'Austria; dice che il corso di tali negoziazioni attesta avere la Francia mostrata un'eccessiva moderazione.

In presenza di un tale stato di cose, se la Sardegna è minacciata; se, come tutto lascia presumere, il suo territorio sarà invaso, la Francia non esiterà a rispondere all'appello nazionale della sua alleata.

Il governo dell'imperatore aspetta con calma il corso degli avvenimenti, colla confidenza che la sua condotta nelle varie fasi che si sono succedute incontrerà l'approvazione unanime della Francia e dell'Europa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla relazione del presidente del consiglio dei ministri, e sentito il consiglio stesso;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Il nostro amatissimo cugino principe Eugenio di Savoia-Carignano è nominato a nostro luogotenente generale durante la nostra assenza dalla capitale.

Egli provvederà in nome nostro sulla relazione dei ministri responsabili negli affari correnti, e nelle cause d'urgenza, firmando i reali decreti, i quali saranno controssegnati e vidimati nelle solite forme.

Egli disporrà perchè ci sieno rassegnati gli affari di grave importanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, il 26 aprile 1859.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

EUGENIO

PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Luogotenente generale di S. M. nei regi stati.

In virtù dell'autorità che ci è delegata;

Vista la legge del 25 corrente mese;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro della marina;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono chiamati milleduecento cinquanta inscritti marittimi a prestare il servizio di supplimento nella R. marina.

Art. 2. Questo contingente è ripartito fra le direzioni marittime nel modo seguente:

Marinari.

Direzione	di Nizza	N. cinquantadue
id.	di Oneglia	» ottantasei
id.	di Savona	» centotrentanove
id.	di Genova	» quattrocento ottantasette
id.	di Chiavari	» duecento novantadue
id.	di Spezia	» centoventinove
id.	di Cagliari e Alghero	» quindici

Operai.

Direzione	di Nizza e di Oneglia	N. tre
id.	di Savona	» venti
id.	di Genova	» ventitre
id.	di Spezia, Chiavari e Cagliari	» quattro

Art. 3. Saranno osservate le regie determinazioni del 6 febbraio 1830; però la leva principierà dalla classe ultima inscritta, procedendo gradatamente alle altre classi.

Art. 4. Sarà questa leva computata nel numero delle tre che si richiedono per l'esenzione da ulteriori chiamate nelle leve ordinarie, a coloro che avranno prestato servizio in dipendenza della medesima.

La durata di questo servizio sarà dedotta dalla ferma dei quattro anni per coloro che fossero designati nelle venture leve ordinarie.

Art. 5. Il presente decreto avrà eseguimento dalla data della sua promulgazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino il 27 aprile 1859.

EUGENIO

A. LA MARMORA.

FATTI DIVERSI

Preghiere per la guerra. — Questa mattina alle ore 10 è stata celebrata nella chiesa metropolitana una messa solenne per impetrare dal Cielo le sue benedizioni sul nostro valoroso esercito.

S. M. il Re accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano assisteva alla religiosa e commovente cerimonia.

V'intervenivano i ministri del Re, il ministro di S. M. l'imperatore dei francesi presso la nostra real Corte, e tutti i componenti la legazione imperiale di Francia in Torino, alcuni ufficiali dell'esercito francese, senatori del regno e deputati in gran numero, consiglieri di stato, magistrati, consiglieri municipali, funzionari civili di ogni amministrazione e di ogni grado, professori della R. università, uffiziali della milizia nazionale numerosissimi ed ufficiali dell'esercito di ogni grado e di ogni arma.

La facciata della chiesa era addobbata assai convenientemente. Sulla porta era la seguente inscrizione:

Il Re, l'Esercito, l'Italia
al Dio
che regge le sorti delle battaglie.

Numerosa folla di cittadini d'ogni classe e d'ogni età assisteva alla pia cerimonia. Nella piazza di S. Giovanni era schierata la guardia nazionale. Quando arrivò il ministro plenipotenziario di Francia, fu un grido generale di *Viva la Francia!* Colle stesse acclamazioni, unanimi fu salutato dalla folla al suo ritorno.

— La Comunione Israelitica di Torino ha cominciato quest'oggi nel suo grande oratorio le preghiere pel trionfo delle armi nazionali nella guerra contro l'Austria.

Il rev. Olper, rabbino maggiore, ha pronunciato un breve ed eloquente discorso informato a' sentimenti di libertà e di patriotismo, che sempre ha espressi e sostenuti. Egli raccomandò a' suoi correligionari le famiglie de' contingenti.

Dopo di che, alcuni iniziarono una colletta per le stesse famiglie, la quale, oltre le oblazioni individuali, ha prodotte L. 62 30 che ci furono consegnate.

Ministero della guerra. — Dal ministero della guerra fu trasmesso al signor sindaco di Torino il seguente invito:

« Il sottoscritto prega il sig. sindaco di Torino di compiacersi notificare ai possessori di cavalli di lusso incettati dall'Amministrazione della guerra domenica scorsa, nell'ex-cittadella, che la facoltà loro fatta di cambiare quei cavalli con altri di buon uso pel servizio d'artiglieria cessa con tutto il 29 aprile corrente.

« *Il ministro della guerra*

« A. LA MARMORA. »

Ministero dei lavori pubblici. — A datare dal giorno di domani il servizio telegrafico pei privati per l'interno dello stato rimane sospeso fino a nuovo ordine.

Torino, 27 aprile 1859.

Comando superiore della guardia nazionale di Torino. — *Ordine del giorno*

Graduati e militi!

Il servizio d'ordine e di sicurezza della capitale è dal giorno d'oggi consegnato a voi!

La più santa delle cause, la lealtà e la fermezza dell'ottimo dei Re, dell'amato Vittorio Emanuele II, e la saggezza d'un governo italiano allontanano da noi il prode nostro esercito, chiamano a nuove glorie quel vessillo a cui con meritata fidanza stanno rivolte le speranze e le giuste aspirazioni di tutto un popolo.

In momenti così solenni all'altezza sempre dei vostri doveri, nulla al certo varrà ad arrestarvi nel cómpito del vostro mandato; come in altre epoche non mai periture, saprete addimostrare in oggi pure di quanto vi faccia capaci l'amor di patria, come nulla riesca a sacrificio quando gli interessi e l'onore della nazione fanno appello alle virtù del cittadino.

Dal quartiere, il 27 aprile 1859.

Il luogotenente generale comandante superiore

VISCONTE D'ORNAVASSO

Iersera verso le ore undici la guardia nazionale fu chiamata a surrogare la linea ne' differenti posti militari di Torino, la brigata Savoia avendo avuto ordine di partire.

È indescrivile la folla festosa accorsa a salutare la brigata Savoia, la quale partì lieta ed animatissima gridando *viva il Re! viva l'Italia!*

Cacciatori degli Appennini. Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

« Tutte quelle persone che hanno presentate istanze per essere ammessi come ufficiali nel Corpo dei Cacciatori degli Appennini, sono invitate a presentarsi all'ufficio del Corpo suddetto in piazza Vittorio Emanuele, N° 11, al quarto piano.

« *Per incarico*
« *del generale Ulloa assente,*
« Il capitano LENCISA. »

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 23 aprile.* Aperta la seduta, il consigliere Alasia, a nome della commissione stata incaricata di studiare, riferire e proporre in merito della domanda sporta dalla Società dell'acqua potabile per un concorso del municipio, porge lettura di un lungo ed elaboratissimo parere corredato da appositi documenti. Le conclusioni della commissione sarebbero contrarie all'accoglimento della domanda formulata dalla Società per l'acquisto per parte del municipio di 1400 azioni al prezzo complessivo di L. 700m., ed accennerebbero invece alla proposta di acquistare una quantità d'acqua molto maggiore di quella, cui la città ha diritto, al prezzo di centesimi 3 il metro cubo, con facoltà di disporne nel modo che alla medesima meglio aggradi per il pubblico vantaggio.

Terminata la lettura di tale rapporto, che è accolto dal consiglio con manifesti segni di adesione, il sindaco ne propone la stampa cogli annessi documenti, affinchè prima di deliberare, i consiglieri possano farsi un'idea chiara e compiuta della pratica. I consiglieri Lavini e Brunati avviserebbero che non si dovrebbe adottare la proposta stampa finchè le conclusioni della commissione non fossero comunicate alla Società per sapere se la medesima fosse disposta ad accettare il partito dell'acquisto di maggior quantità d'acqua. Ma i consiglieri Alasia e Di-Pollone si oppongono a questa mozione, quello osservando come sarebbe men che regolare il porre la commissione nella circostanza di dover discutere colla Società, questo avvertendo che il sindaco potrà officiosamente fare alla Società l'intesa comunicazione, e che del resto non può riuscire utile alcuna trattativa finchè il voto della commissione non sia stato discusso e non abbia dato luogo a deliberazione del consiglio.

Avuta questa spiegazione, il consigliere Lavini recede dalla sua mozione; e non venendo fatta altra osservazione, il sindaco pone ai voti la proposta stampa, la quale risultò adottata.

L'adunanza è quindi sciolta.

Il segretario
FAVA.

Arrivo dei francesi. Intorno allo sbarco de' francesi a Genova leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 26:

« Il rimbombo del cannone annunciò sino da questa mattina l'arrivo in porto dei legni da guerra francesi, i quali si succedono uno dopo l'altro e sbarcano in mezzo alle più vive acclamazioni alla Francia ed all'Italia le truppe al passo nuovo del Molo.

« Questa sera per la circostanza dell'arrivo delle truppe francesi a Genova il teatro Carlo Felice sarà illuminato. »

Il *Corriere mercantile* scrive:

Stamane le prime truppe della Francia alleata giungevano in Genova, correndo al fine il termine fissato dall'insolenza austriaca contro il Piemonte, il quale dal canto suo, mentre fida nelle simpatie guadagnate da una buona e generosa causa, mette in opera ogni sua forza per combattere l'iniqua aggressione, e porge lodata prova di sacrificio e d'ardire.

« Recarono queste prime truppe da Tolone i vascelli ad elice *Algesiras* e *Redoutable*, il trasporto a ruote *S. Juan d'Ulloa*, giunti nel nostro porto verso le 9 antimeridiane. Subito ebbe luogo lo sbarco allo scalo del *passo nuovo*, sotto *le porte della Lanterna*; e i soldati sbarcati ebbero alloggio nelle caserme di S. Benigno.

« Come per impeto irresistibile, in un momento furono disertati i luoghi soliti di convegno, abbandonati gli affari, e una gran parte della nostra popolazione d'ogni classe trasse colà in vettura, a piedi, in battello, cosicchè il porto e le sue mura offrivano scena vasta ed animata per la immensa moltitudine degli spettatori affollati dovunque si poteva, e resa più bella da una mitissima giornata di primavera, con perfetta calma di mare.

« Nel primo incontro de' valorosi soldati francesi colla nostra popolazione fuvvi così pronto, spontaneo, generale scambio di liete accoglienze, di caldi saluti, ed un così pieno consenso negli evviva gridati, che nulla potrebbesi immaginare di più soddisfacente. Con franchezza gridavano ed uffiziali e soldati *viva il Piemonte! viva l'Italia! viva l'Imperatore!* e famigliarmente stringevano la mano a' popolani spettatori, che li aiutavano a scendere in terra. Dalle mura, dai battelli che gremivano il porto, dalla

galleria piena di gente nostra e di Sampierdarena, partivano applausi e congratulazioni. »

Erma del professore Paravia nella R. Università di Torino. Il 23 del corrente aprile, giorno anniversario di quello in cui l'anno 1857 si erano celebrati solenni funerali al cav. Pier-Alessandro Paravia per cura de' suoi colleghi, discepoli ed amici, fu collocata nella loggia superiore della R. Università di Torino l'effigie di quel lacrimato professore di eloquenza italiana. L'erma che lo rappresenta è dono mandato da Roma con generoso pensiero alla Giunta, cui era stato dato l'incarico degli ultimi onori al Paravia, dall'insigne scultore Rinaldo Rinaldi, il quale già ne aveva condotto con mano amorosa il modello quando l'illustre professore fu in quella città or sono alcuni anni. « Il bel marmo, come nota uno « dei più cari e ricordevoli amici del Para- « via (1), ne richiama con verità e maestra « squisitezza d'arte la nota effigie, e richia- « meralla a quanti, anco negli anni avvenire, « terranno in pregio le nobili doti del cuore, « la fermezza dei propositi, l'onestà della vita, « la pronta agilità della mente, l'affabile di- « mestichezza del tratto e la gloria delle ita- « liane lettere congiunta al caldo affetto della « religione e della patria. » Appiè dell'erma si legge la seguente iscrizione dettata dal professore Domenico Capellina:

Questa effigie ricordi agli avvenire
Le virtù di Pier-Alessandro Paravia da Zara
E la gratitudine e lo amore dei subalpini
Che XXV anni lo ammirarono maestro
Di veramente italiana eloquenza.
MDCCCLIX.

Così i voti degli amici del prof. Paravia furono compiuti. L'immagine di lui ha trovato il luogo che le conveniva, fra quelle degli uomini che furono di maggior decoro all'Ateneo torinese; monumento insieme della virtù dell'egregio professore, e dell'ingegno e del cuore del Rinaldi, amato discepolo di Antonio Canova (2).

Istruzione e beneficenza. Il sig. D. Pira professore di pratica commerciale (via Palazzo di Città, N° 2) c'invita ad annunziare che è pronto ad aprire un corso di aritmetica, amministrazione, corso bancario e scrittura doppia, il cui provento sarà tutto consacrato ai bisogni delle famiglie povere de' contingenti.

Le lezioni si terranno dalle 6 alle 8 del mattino; il prezzo mensile è di L. 6.

Atto generoso. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Il sergente Serafino Rey della 1.a compagnia real navi, di stazione al Varignano, penetrato dalle strettezze in cui versa la moglie ed i figli del suo commilitone Silveno Cocchi, appartenente alla classe 1829, scriveva nel 16 corrente lettera al sindaco di Gorra (Finalborgo) accompagnandola di Ln. 10, qual somma ebbligavasi di corrispondere mensilmente a quella famiglia sino a che il Cocchi rimarrà al servizio cui fu chiamato. Sia lode al generoso sergente!

Un tartaro austriaco. Fra gli artifizi austriaci destinati a scoraggiare la gioventù delle altre provincie italiane ad arruolarsi sotto le bandiere sarde, stanno in prima linea le false notizie sul conto di quelli che appartengono già al nostro esercito. Si scrive da Firenze alla *Gazzetta d'Augusta*: « La sorte dei volontarii toscani non sembra acconcia ad accrescere in questo paese l'entusiasmo; le tristi notizie si succedono rapidamente. Da un volontario si scrive a' suoi amici in Toscana, che sono stati fucilati di nuovo due toscani, il che colla precedente notizia di tre casi eguali anteriori, dà il numero di cinque patrioti, venuti a nostra cognizione come fucilati a motivo della disciplina militare; da ciò si deve conchiudere che il numero di tali disgraziati che credettero così amena la vita militare, sia assai più ragguardevole in Piemonte. »

Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* si è lasciato imporre da un tartaro colossale, e la redazione di quel foglio accogliendolo e riproducendolo, non dà il più squisito saggio della sua intelligenza e perspicacia. Per altro, se è vero che in Toscana si fanno correre queste voci e sono credute, ce ne congratuliamo coi volontarii toscani che ci arrivano ogni giorno in gran numero. Venendo in un paese che è loro dipinto come un cimitero di fucilati, dimostrano di possedere una delle più gloriose qualità del soldato, lo sprezzo della morte, e gli austriaci ne sentiranno il peso sui campi di battaglia.

Nuovo opuscolo. A Berlino è comparso un nuovo opuscolo sotto il titolo: *La Prussia e il futuro congresso. Un avvertimento al popolo tedesco* contro l'alleanza della Prussia coll'Austria. Si dice che l'autore sia quello stesso che ha scritto l'opuscolo: *La Prussia e la questione italiana*, e pare che il nuovo scritto sia per toccare l'eguale celebrità e diffusione...

La *Gazzetta d'Augusta* ne è tutta rabbiosa, e denunzia quegli opuscoli come venuti fuori dal partito retrogrado. Essa li attribuisce al signor Bismark-Schönhausen. La *Gazzetta d'Augusta* che accusa di retrogradume i sinceri patrioti della Germania: *Risum teneatis!*

Libri proibiti. — La congregazione dell'Indice ha pubblicato la condanna di parecchi libri, fra cui — *Le livre de Job, traduit de l'hébreu, par Ernest Renan*, membre de l'Institut, e *L'Amour*, par F. Michelet.

(1) V. nell'*Istitutore del 23 aprile 1859* l'articolo dell'abb. prof. Bernardi.

(2) V. nello stesso articolo la bella lettera di N. Tommaseo al Rinaldi.

NOTIZIE POLITICHE

Torino 27 aprile, sera.

Il proclama di S. M. il Re all'esercito, che pubblichiamo a capo del foglio d'oggi, ha fatta una profonda impressione. I sentimenti generosi e magnanimi che vi sono svolti sono degni del Principe prode e leale che ha innalzata la bandiera dell'*indipendenza d'Italia.*

La sacra parola è pronunziata. Vittorio Emanuele annunzia all'esercito che il cómpito, degno del suo valore, è l'indipendenza d'Italia.

Tutta la penisola farà eco a questo magnanimo proposito. Quest'oggi correvano vaghe e confuse voci di movimenti in alcune altre parti d'Italia all'annunzio della guerra. Diamo più sotto le notizie che abbiamo ricevute intorno a' casi della Toscana, e così faremo per l'avvenire; ma non si può mai abbastanza raccomandare di accogliere con prudenza le notizie che si spacciano, appoggiati all'autorità di dispacci, di cui non si sa additare l'origine, e che sovente volte o non sono arrivati, o vengono travisati.

Torino presentava oggi un aspetto di giorno festivo. Chiusi i principali negozi, deserta la Borsa, la cura de' proprî affari era vinta dall'ansietà per la cosa pubblica.

La funzione religiosa nella chiesa metropolitana attrasse molta popolazione nella piazza di S. Giovanni. La piazza Castello e le vie che conducono alla stazione della strada ferrata dello stato erano poscia guernite di gente accorsa, credendo che il Re partisse pel quartier generale.

Ma S. M. Il Re è ancora in Torino, e la popolazione lo saluterà certo prima che parta per la guerra nazionale.

È incredibile la folla che per tutto il giorno percorse la via Santa Teresa, fino allo scalo della strada ferrata di Novara, per attendere l'arrivo dei nostri valorosi alleati, i francesi. Poco prima delle cinque pom. è giunto da Susa un dispaccio, il quale annunziava esservi arrivata la vanguardia delle truppe francesi, la quale è stata ricevuta dal vescovo, dall'intendente, dalla guardia nazionale, fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione.

NOTIZIE DELLA TOSCANA

Ecco le notizie giunte per dispaccio elettrico:

Gli ufficiali dell'esercito toscano e parecchi personaggi notevoli ed influenti si presenteronn nel palazzo Pitti al granduca Leopoldo, chiedendogli che, stando per cominciare la guerra dell'indipendenza italiana, i voti delle truppe e del paese erano che il governo facesse alleanza col Piemonte e mandasse i soldati a combattere a fianco dell'esercito sardo.

Essi soggiunsero che le truppe erano fedeli al loro giuramento, ma che anelavano di battersi contro l'Austria per l'indipendenza nazionale. Volesse quindi il granduca cedere a' voti delle popolazioni.

Il granduca sembrò aderire, e disse che tale essendo il desiderio de' suoi popoli, non l'avrebbe contrariato.

Ebbe poscia una conferenza col comm. Boncompagni, ministro di Sardegna, ed un'altra con D. Neri Corsini, marchese di Lajatico, autore della lettera al ministro Baldasseroni, che abbiamo pubblicata.

Il granduca invitò il marchese di Lajatico a formare un nuovo ministero; ma il marchese gli osservò che le cose erano giunte a tal segno, che non poteva incaricarsi della formazione di un ministero, se non lo precedeva l'abdicazione del granduca in favore del suo figlio primogenito, e che soltanto la sua abdicazione poteva salvare la dinastia.

Il granduca non volle saperne. Chiamò a palazzo il corpo diplomatico, protestò contra la violenza che gli si voleva fare, chiese i mezzi di uscire dallo stato, e dichiarò che non cederebbe e piuttosto lascerebbe il paese senza governo.

Queste sono le notizie che ci giunsero.

Che sia avvenuto dopo non si sa ancora. L'agitazione a Firenze e Livorno è grandissima: ma niun disordine, niuna sommossa.

Le truppe sono decisamente per la guerra dell'indipendenza contro l'Austria, esse sono col popolo, di cui fanno parte.

— —

Oggi fu sparsa la voce di movimenti negli stati estensi.

Possiamo assicurare che niun dispaccio elettrico, o notizia giunta per altra via ha confermata siffatta voce.

— —

Da due giorni sono interrotte le comunicazioni colla Lombardia. Mancano quindi i giornali e le corrispondenze.

— —

P. S. Dispacci di questa sera annunziano che la popolazione di Firenze è sorta contro il granduca ed ha proclamato Vittorio Emanuele, e che Massa e Carrara sono insorte; il sindaco di Carrara ha chiesto soccorso alle limitrofe autorità sarde, ed armati i volontarii, che tosto si recarono al confine.

— —

Correva voce a Parigi che il conte Persigny dovesse riassumere le sue funzioni di ambasciatore francese a Londra, in luogo del duca di Malakoff. Quest'ultimo era aspettato a Parigi il 25.

All'esercito delle Alpi non è stato nominato alcun comandante in capo; ma la nomina del maresciallo Randon a maggiore generale induce a credere, dice il *Galignani's Messenger*, che l'imperatore si sia riservato, a sè la direzione delle operazioni. Se fosse stato il contrario, le funzioni di maggior-generale sarebbero state disimpegnate da un generale di divisione, col titolo di capo dello stato maggiore. La posizione creata per il maresciallo Randon corrisponde a quella che il maresciallo Berthier occupò per lungo tempo con molta distinzione sotto Napoleone I. Il maresciallo Baraguay d'Hilliers, nominato al comando del primo corpo dell'esercito delle Alpi, è un veterano del vecchio impero. Nella scorsa guerra contro la Russia, comandò le truppe francesi dinanzi a Bomarsund. Sebbene privo di un braccio, quel maresciallo si distingue per una prodigiosa attività fisica, e come generale egli è pronto e deciso.

Il generale Mac Mahon, da ultimo comandante in capo dell'esercito d'Algeria, aveva il comando alla presa della torre di Malakoff. L'esercito ha una grande stima pei suoi talenti. Il maresciallo Canrobert comandava in Crimea, come è noto, prima della nomina del maresciallo Pélissier. Il generale Niel è del genio, e fu presente a tutti gli assedii regolari fatti dalla Francia nei nostri tempi, essendo stato ad Anversa, Costantina, Roma, Bomarsund e Sebastopoli. Questa è la prima volta che egli assume il comando di una divisione. Non occorre descrivere i servigi del maresciallo Pélissier che ha combattuto in Ispagna, Grecia, Belgio, Africa e Crimea.

L'ufficio di reclutamento a Parigi nella via Cherche-Midi, era affollato di giovani che cercavano di entrare nell'esercito come volontarii.

Il *Journal du Loiret* dice:

« La strada ferrata di Lyons non essendo sufficiente per il trasporto delle truppe e delle provvigioni verso i confini piemontesi, si è dovuto ricorrere alla linea di Orléans. Treni speciali trasporteranno per tutta la settimana delle batterie di artiglieria sino a Guetin, donde saranno condotte alla linea di Lyons.

Si annunzia, dice la *Patrie*, che gli aiutanti di campo che devono seguire l'imperatore, sono:

Il generale di divisione conte di Montebello, il generale di brigata principe della Moskowa, il generale di brigata Fleury, il colonnello Reille, il tenente colonnello marchese de Toulongeon, il tenente colonello conte Lepic.

Accompagneranno l'imperatore i seguenti officiali d'ordinanza:

Favé, tenente colonnello d'artiglieria; Schmitz, capo squadrone di stato maggiore; Brady, capitano d'artiglieria; Emilio Tascher de la Pagerie, capitano di fanteria; il principe de la Tour d'Auvergne-Lauraguais, capitano di fanteria, ed il principe Gioachino Murat, tenente di cavalleria.

Le seguenti notizie sulle truppe indigene al servizio della Francia in Africa sono di molto interesse nel seguente momento:

Quelle truppe consistono in tre reggimenti d'infanteria, ciascuno di tre battaglioni e di tre reggimenti di cavalleria, ognuno, composto di sei squadroni. Il nome ufficiale dei reggimenti d'infanteria è Carabinieri algerini; ma i soldati francesi hanno loro dato il soprannome di *turcos*, ed essi sono conosciuti generalmente per questa denominazione. Il primo reggimento è di guarnigione a Blidah, il secondo a Mostaganem il terzo a Costantina. I reggimenti di cavalleria sono chiamati Spahis; il primo è di guarnigione a Medeah, il secondo a Mascara, il terzo a Costantina. Tanto nell'infanteria come nella cavalleria tutti gli ufficiali superiori e tutti i capitani sono francesi; la metà dei sottotenenti e tenenti sono arabi. Gli ufficiali arabi portano turbante, i francesi il kepì. I bassi ufficiali incaricati di tenere i conti sono tutti francesi; ma molti caporali e sergenti sono arabi. I soldati, tutti esperti tiratori e arditi cavalieri, sono reclutati per la maggior parte dalle tribù bellicose dell'Algeria. Occorrendo, il loro numero potrebbe essere assai accresciuto. Abituati al pericolo, alle privazioni alle fatiche hanno reso grandi servigi ai francesi in Algeria, e si sono mostrati soldati intelligenti, valorosi e fedeli.

— L'*Echo Universel* dell'Aia smentisce la notizia sparsa da alcuni fogli che fra l'Olanda e il Belgio siasi conchiuso un' trattato per guarentirsi a vicenda i loro possessi territoriali. Il barone d'André, inviato francese all'Aia, fece a questo proposito un interpellanza al ministro degli affari esteri, barone Golstein, che rispose, non esistere un tal trattato e neppure poter essere, dacchè il governo olandese fece non ha guari una dichiarazione di neutralità alle corti estere. Più tardi il governo olandese mandò una circolare a' suoi agenti diplomatici, in cui si dichiara che non esiste un tale trattato. Il Belgio della sua parte ha smentito verbalmente la notizia di quel trattato, inutile ed assurdo, essendo dichiarata la neutralità del Belgio dai trattati.

— Il barone di Beust, ministro degli affari esteri di Sassonia, è giunto a Parigi da Dresda nel suo viaggio per Lisbona passando per Londra, coll'incarico di fare la domanda ufficiale per la mano della principessa dona Maria Anna, richiesta dal principe Giorgio di Sassonia. In conseguenza della gravità degli avvenimenti politici, non si crede certo che egli possa procedere ad eseguire la sua missione. In caso egli fosse obbligato a ritornare il conte Vitzthum ministro di Sassonia a Londra, farà il viaggio in suo luogo.

— Il *Courrier de Marseille* dice che l'imperatore d'Austria ha impegnato presso il barone Sina i gioielli della sua corona in guarentigia di un imprestito di 32 milioni di fiorini.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi 27 (ore 1 pom.)

Londra, 27. — Secondo il *Morning Herald*, il governo inglese avrebbe ricevuto l'avviso officiale che l'Austria accetta la mediazione proposta dall'Inghilterra.

Lo stesso giornale spera che l'Austria farà delle concessioni in favore della pace.

Firenze, 27.

Gli ufficiali superiori dell'esercito toscano si sono recati in deputazione presso il granduca per domandare l'alleanza col Piemonte.

La bandiera tricolore sventolava in cittadella e a Palazzo Vecchio.

Il granduca ha chiamato il marchese Lajatico, il quale rispose essere condizione indispensabile l'abdicazione e l'alleanza.

Il granduca dichiarò al corpo diplomatico che tali condizioni erano inaccettabili, e che preferiva partire colla sua famiglia.

Notizie dopo il mezzogiorno recano che Vittorio Emanuele II è stato proclamato dittatore della Toscana durante la guerra.

G. Rombaldo, Gerente.

SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi
Torino, via Madonna degli Angeli, 9.

Aceto aromatico di HENRY, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

Acqua Benzoide di LABOULLÉ, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

Bagni *Elettro-Chimici* di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 50.

Bianco di perla per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

Cilifilo di Mad. CHANTAL per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

Essenze per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

Farmacie da viaggio, composte da varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc., da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

Olio di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

Polvere di riso in scatola con piumicino L. 1 50. Id. in pacchi L. 1.

Polvere della Circassia di Mad. CHANTAL, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

Pastiglie del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

Rosso della Corte, liquido di Mad. CHANTAL, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50.

MAGAZZINO DI NOVITA'

BELLI E COMP.
GALLERIA NATTA
accanto alla Ville de Paris
TORINO
Grande assortimento di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.

FRIES OTTICO

Ha ricevuto un grandissimo assortimento di **Canocchiali da campagna** a due occhi, e **Napoléon a un occhio solo**, come pure un scelto assortimento di **Termometri** per regolare la temperatura all'allevamento dei **Bachi** da seta, **Microscopi** per osservare la semenza e le diverse malattie dei medesimi.

Torino, sotto i portici della Fiera, n. 7.
Genova, strada Carlo Felice, n. 7.

MUSEO ANATOMICO

In vista dello straordinario concorso di questi ultimi giorni, la Direzione ha protratto a domenica 1° maggio ***L'ULTIMO GIORNO DEFINITIVO dell'ESPOSIZIONE*** **nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa, n. 1, piano primo, sull'angolo di piazza Castello.**

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

COSSILA presso BIELLA

La Casa di convalescenza con Stabilimento Idropatico del medico Vinea in Cossila, distante due soli chilometri da Biella, trovasi aperta fino dal 1° marzo, ove si praticherà la cura idropatica per tutto l'anno. Per le domande franche al Direttore D.r P. Angelo Vinea.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

Torino, SEB. FRANCO e FIGLI e C. Edit.

CI SIAMO!...

TERZA EDIZIONE RIFUSA
dell'opuscolo **FRA UN MESE!**
dell'avv. coll.
PIER CARLO BOGGIO
DEPUTATO
Prezzo cent. ***80.***

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 1 affrancato.

LA FABBRICA DI TUBI DI PIOMBO

via della Zecca, n. 20, compra *piombo vecchio* a prezzi vantaggiosi contro tubi o danaro.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Nandinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, le definivano un umore vischioso e *collante*, che si osserva sulla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de'polmoni, dello stomaco, negl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Quando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASMA, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Acre, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne'vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera putta putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'acia, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le orine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che sviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da'catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI.

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de'linimenti, de'vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costatati attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti pevono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.— *Vendita presso* Bonzani e Depanis, *farmacisti*; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Sassari*, Solinas.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni delle palpebre o degli occhi*, non che *nella debolezza di questi, causata dal leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo, specialmente la notte*, alla luce *artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di* Gius. Ceresole, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello*. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. **2 50**, idem piccola L. **1 50**. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

INIEZIONE BROU

IGIENICA; INFALLIBILE E PRESERVATIVA. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 32, (Richelieu l'ospedale). 30 anni di successo. *Torino*, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blengini.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, e L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

LA TERRE PROMISE
GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—*Corso autentico*—*Torino, 27 aprile 1859.*

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina in contanti	in liquidazione
RENDITE Godimento 1849 5 0/0 1 gennaio	74 80	—	74 75	—
FONDI PRIVATI				
Cassa sconto Torino 1 genn. 500	—	—	—	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/4	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/2
Lione	99 90	99 55
Londra	25 12 1/2	24 95
Milano . . .		
Parigi	99 90	99 35
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 0.
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 70	78 90
Erosomisto.		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

Torino, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.